

Ha preso il via da Piazza della Loggia l'iniziativa promossa da Dario Fo e Franca Rame

# Sul binario della memoria corre il «treno delle stragi»

Ieri mattina il treno della memoria voluto da Dario Fo e Franca Rame è partito da Brescia caricando le prime otto sagome che ricordano le altrettante vittime della strage di piazza Loggia: un viaggio che sembra più un calvario di drammi e di croci. Il corteo ha preso il via dal porticato dove, 25 anni fa, scoppiò la bomba. E a ricordare lo scoppio, alle 10, la registrazione del discorso di Franco Castrezzati.



Dario Fo e Manlio Milani si accingono a salire sul treno delle stragi: Brescia, Milano, Bologna (Fotoagenzia Lucini)

A PAGINA 8



A 30 ANNI DALLA STRAGE

## IL GIUDICE «Così Roma ci tolse l'inchiesta»

ROMA. Fu una telefonata proveniente dalla procura generale di Roma e diretta al procuratore della Repubblica di Milano a bloccare le prime indagini sulla strage di Piazza Fontana condotte da un sostituto procuratore che era di turno quel 12 dicembre di 30 anni fa. Ugo Paolillo aveva allora 29 anni. Oggi, ancora magistrato a Rieti, ricorda la reazione violenta che vi fu alla sua condotta ispirata «a fondamentali principi garantistici, ma paradossalmente definita in vari ambienti anarchici o collaterale a movimenti della sinistra». Paolillo ricorda tutti i particolari di quella in-

# «La giustizia va verso la menzogna»

## Dario Fo ricorda Piazza Fontana, fischi contro Ombretta Colli

MILANO. Il dolore della memoria ha attraversato ieri il centro di Milano, con le sagome che ricordavano le vittime delle stragi degli ultimi trent'anni. Trent'anni fa, alle 16,37, esplose la bomba di Piazza Fontana, che aprì la stagione della Strategia della Tensione, prologo degli Anni di

Piombo, con i primi nomi di una lunga serie di morti rimaste ancora impunte. E non a caso si chiama Treno della Memoria, quello che hanno organizzato il premio Nobel Dario Fo e sua moglie Franca Rame per ricordare, ma soprattutto far ricordare ai giovani quegli anni terribili.



Un momento del corteo di Milano; accanto al titolo Dario Fo

All'appuntamento in piazza Scala, dove sotto la pioggia si era radunato il Comitato antifascista di Milano, Dario Fo e la moglie sono arrivati con il loro seguito di arazzi e sagome montate su rotelle, suonatori di sax e tamburi intorno alle 15,30. A fare da ala la folla che invade il centro per gli acquisti di Natale, ragazzini di 15 anni con il bomber nero a leggere nomi di altri giovani morti quando loro ancora non erano nati, cinquantenni che sono tornati con la memoria ai tempi del liceo, anziani che hanno ricordato quei terribili giorni di 30 anni fa, quando all'improvviso si ritrovarono sprofondati in quella paura che dopo la guerra avevano pensato di non dover più rivivere. È tornato in piazza anche Mario Capanna: è stato tra i primi ad abbracciare Dario Fo in quel luogo dove lui diventò famoso nel '68 lanciando le uova contro le signore della prima della Scala. Ed è stato in prima fila a contesta-

re la presenza del presidente del consiglio comunale Massimo De Carolis sul palco degli oratori in Piazza Fontana, davanti alla Bna, la banca della strage: «Vergogna — ha gridato con tanti altri il vecchio leader del Movimento Studentesco — il sindaco è latitante e dietro al gonfalone di Milano ci sono De Carolis e la P2». «Era della maggioranza silenziosa» ha gridato ancora, invitando Luigi Manconi a scendere dal palco e l'ex portavoce del Verdi in un attimo è sceso, dicendo «vado dai miei compagni». Anche Ombretta Colli si è beccata la sua dose di contestazione, perché qualcuno sospettava che l'azzurro della sua fascia di presidente della Provincia fosse quello di Forza Italia; fischi anche per il sindacalista Panzeri e nemmeno il ministro DiIuberto, che pure ha suscitato applausi quando ha detto che chiederà di abolire il segreto di Stato sulle stragi, si è salvato dai fischi di Prc e autonomi. De Carolis non ha fatto

commenti, dopo un pò si è allontanato, come la Colli. La piazza sente suoi i morti delle stragi e non vuole altri a commemorarli. Tra i tanti ex sessantottini c'era anche Sergio Cusani, che portava il cartello che ricorda l'alpino Roberto Garro, morto nel '98 durante la leva e i cui genitori protestano perché temono che ci sia stato uno scambio di salme. Un altro caso irrisolto di una giustizia chiamata in causa perché a 30 anni dalla strage di Piazza Fontana non ha ancora dato nomi certi ai colpevoli, come ha ricordato Daria Bonfietti, presidente dei familiari delle vittime di Ustica, affermando che «non possiamo permetterci di riscrivere la storia di quegli anni per poi assolvere tutti alla fine, perché i giovani hanno bisogno di certezze, altrimenti prevarranno noia e disinteresse». Anche Dario Fo ha fatto appello contro «il pericolo della memoria vissuta come rito» perché invece va vissuta «co-

LA VOCE DI MANTOVA  
C/O EDITORIALE MANTOVANA  
PIAZZA SORDELLO 12  
46100 MANTOVA MN  
n. 266 13-DIC-99

13  
DICIEMBRE 1999

ATTUALITÀ

la Voce di Mantova 5

LA NUOVA - NUOVA SARDEGNA  
07100 SASSARI SS  
n. 339 13-DIC-99

## Piazza Fontana: 30 anni dalla strage



Dario Fo in corteo Pagina 5

## Sulla tratta Brescia-Milano per ricordare la tragedia Il treno della «memoria»

BRESCIA-MILANO - La prima tappa del «treno della memoria e del dolore» dura meno di un'ora. Il tempo necessario per il vulcanico Dario Fo di predisporre i movimenti del gruppo di bresciani, una volta arrivati alla Stazione Centrale. «Si va in metrò fino all'Umanitaria, poi in piazza della Scala, ma prima mangiamo qualcosa alla tavola calda della stazione» stabilisce il Premio Nobel che attorno a sé ha alcuni ragazzi, nemmeno nati nel

periodo della strategia della tensione. E a loro spiega che non esistevano servizi segreti «deviati». «Quelli deviati, al limite, erano quelli che lo stragismo lo combattevano» dice, raccontando poi che, ora, si hanno le prove «di incontri in cui tutto questo è stato deciso, vi partecipavano ufficiali dei carabinieri, industriali, politici e giornalisti». Poi racconta dell'idea, fino a poco tempo fa ritenuta «pazzesca» del treno, delle difficoltà logistiche per recuperare i mate-

riali per gli arazzi che descrivono gli episodi di quegli anni. «Le sagome le ha costruite una cooperativa di falegnami - prosegue - si sono subito messe a disposizione». La composizione del treno è variegata: giovani con la keffiyeh dei palestinesi, qualche sindacalista, facce note della società civile bresciana perché in questo primo tratto del viaggio, i passeggeri sono soprattutto di Brescia. C'è anche Roberto Cucchini, responsabile fino a qualche mese fa



Il premio Nobel Dario Fo arriva alla Stazione Centrale di Milano in occasione del trentesimo anniversario della strage di piazza Fontana in cui persero la vita 16 persone

dell'archivio della Cgil di Brescia, incarico che ha lasciato in polemica per l'atteggiamento del sindacato sulla guerra in Kosovo. Lui, giovane sindacalista alla OM, il 28 maggio di 25 anni fa era in piazza della

## La delegazione è capitanata dal premio Nobel Dario Fo

Loggia e rimase anche ferito. «La cosa più dolorosa fu in ospedale dopo che nel pomeriggio mi ero accorto di avere una scheggia nel polpaccio, prima per la tensione non me ne ero accorto - racconta -. Il medico mi chiese se avevo un figlio, risposi di sì e quello mi disse di pensare a lui la prossima volta prima di andare in piazza». «Per quel medico - commenta amaramente - eravamo noi i responsabili. Fu una cosa che mi fece molto male».